

flash

MOTOCICLISMO

La Ducati prova a Valencia Capirossi: «Entusiasta al 100%»

Loris Capirossi (nella foto) ha fatto il suo debutto a Valencia in sella alla Ducati Desmosedici MotoGP, che guiderà nella prossima stagione iridata. L'iridato ha percorso oltre 40 giri con il miglior tempo di 1'35"8, contro l'1'35"4 di Troy Bayliss, nuovo compagno di squadra ed ex-iridato della Superbike proprio con la Ducati. «Sono davvero molto soddisfatto della moto. Soddisfatto - ha dichiarato Capirossi - ed entusiasta al 100% della mia scelta».



Boxe, l'Italia riemerge in Europa: Aurino campione dei massimi leggeri

La "vacatio" è durata ben poco. Una ventina di giorni, non di più. Giusto il tempo intercorso tra la mesta uscita di scena di Yawo Davis e il folgorante approdo europeo di Pietro Aurino. E ora il pugilato italiano ha ritrovato la sua dimora in campo continentale. Merito del gigante di Torre Annunziata, che ha superato, con un perentorio ko tecnico al 5° round il turco naturalizzato francese Turan Bagci e si è impossessato del titolo europeo dei massimi leggeri. Un duplice importante ritorno. Per l'intero movimento pugilistico del Belpaese e per il 26enne atleta partenopeo. La boxe italiana rischiava la depressione, spinta in un angolo da una serie di sconfitte che l'avevano sbattuta fuori dall'élite d'Europa. Restava aggrappata a Michele Piccirillo e alla sua corona iridata, qualcosa di cui andar fieri, ma troppo poco per chi aveva conosciuto

tempi assai migliori. Ora la strada della risalita è imboccata, i prossimi appuntamenti potranno fare il resto. Per Pietro Aurino, poi, era l'ultima chance, la grande occasione per mettersi alle spalle le inattese debacche del passato e dimostrare ciò di cui è sempre stato ritenuto capace. Lui l'ha colta al volo. Aveva cambiato guida, si era preparato con scrupolo. Si è affidato alle cure di Patrizio Oliva, non ha lesinato duro lavoro in palestra. E i risultati si sono visti sul ring. Tecnica brillante, continuità d'azione impressionante, precisione impeccabile: completo il repertorio, assoluta l'efficacia. L'indubbio talento del partenopeo ha contribuito a uno spettacolo per palati fini, un condensato di colpi e emozioni degno della cosiddetta "noble art". Non un passaggio a vuoto, non un calo di tensione, di quelli che

gli erano costati il match, oltre che la faccia, in occasione dei falliti assalti al Mondiale, prima con Nelson, poi con Gomez.

Aurino è stato esemplare. Bagci non ha avuto scampo: match dominato, conclusione prima del limite sacrosanta. Poi, nelle scene di gioia mista a commozione dell'immediato dopo-match, il pugile napoletano ha sciolto la tensione accumulata alla vigilia e la frustrazione generata dai precedenti fallimenti. Lo splendido scenario di Villa Erba, a Cernobbio, ha tenuto a battesimo il nuovo Pietro Aurino, un campione ritrovato, un eccellente investimento per il futuro. Mentre la boxe italiana ha intrapreso la via del rilancio in campo internazionale. Una magnifica serata, il modo migliore per ripartire.

i. rom.

«Stanca di essere un fenomeno, ignorato»

Silvia Farina, prima tennista azzurra, per il secondo anno tra le Top 16 del mondo

Ivo Romano

Il Masters di Los Angeles

L'esordio è proibitivo contro Jennifer Capriati

Il grande circo chiude i battenti. Non senza, però, aver eletto la sua regina. Un anno fa si giocò in Europa, a Monaco di Baviera. Quest'anno si è andati al di là dell'oceano, a Los Angeles, in California. In fila le 16 migliori tenniste del circuito, con un paio di defezioni importanti, che non pregiudicheranno però lo spettacolo.

Mancano Martina Hingis e Amelie Mauresmo, per il resto la creme del tennis mondiale è tutta lì. Tutte a caccia dell'ambito titolo e di premi da capogiro. Il rischio è che ci si debba inchinare ancora alla dittatura di casa Williams. Le sorelline terribili è da un po' che non si fanno vedere sui court, ora avranno voglia di tornare a primeggiare. Serena, che ha dominato in lungo e in largo la stagione, è la favorita numero 1.

Venus, che ha dovuto inchinarsi alla superiorità della sorella minore, la segue a ruota. Poi spazio a una Jennifer Capriati non in gran forma, che al primo turno ha la nostra Silvia Farina, alle ragazze belghe Justine Henin e Kim Clijsters, a Monica Seles, Lindsay Davenport, Jelena Dokic, Chanda Rubin, Patty Schnyder e la "nouvelle vague" del tennis in gonnella dell'est europeo, da Daniela Hantuchova a Anastasia Myskina, da Anna Smashnova (che di nazionalità è, però, israeliana) a Magdalena Maleeva, fino a Elena Dementieva. I primi 4 match sono andati in scena ieri, in nottata in Italia. Stasera l'altra metà delle partite del primo turno: Farina-Capriati chiuderà il programma quando da noi sarà praticamente l'alba di domani.

i. rom.



Silvia Farina in azione: l'azzurra in lizza ai Masters allo Staples Center di Los Angeles

tervista. Ora, tranne rarissime eccezioni, tutto è passato sotto silenzio. Eppure ho fatto sacrifici per arrivare a questo punto, ho messo in fila ottimi risultati per conquistarmi questa qualificazione. La verità è che in Italia la prima volta, meglio ancora se a sorpresa, desta curiosità e attenzione. Questione di poco tempo, poi tutto viene dimenticato. Se poi arriva una pur brillante conferma, non interessa a nessuno.

Se non c'è l'effetto-novità, tutto passa inosservato. Purtroppo la cultura sportiva in Italia è carente, c'è poco da fare».

Il secondo Masters arriva a suggello di un'altra stagione da incorinciare. Silvia Farina è diventata la migliore italiana nella storia del ranking mondiale Wta (è stata n. 11, ora è 15), ha vinto a Strasburgo (dove ha doppiato il successo della passata stagione), è arrivata in se-

mifinale a Tokyo e a Quebec City, ha fatto i quarti a Gold Coast, Parigi (indoor), Anversa, Amelia Island, Eastbourne e Linz. E come il vino buono, invecchiando (è la meno giovane al Masters di Los Angeles) migliora.

Non è detto che la vedremo ancora in campo all'alba della stagione 2003: «Non so ancora nulla. Mi prenderò solo un po' di riposo, anche per ricaricare le batterie psi-

co-fisiche. Poi deciderò. Ma non mi sembra che interessi un gran che il mio futuro. In Italia si dice da una vita che manca un campione nel tennis. Ma se sono arrivata a certi livelli, qualcosa di buono l'ho fatta. Altro è diverso. Vedo che colleghe messe peggio in classifica vengono considerate e osannate. Da noi ciò non avviene. Anche nello sport si fa solo una questione di politica, soldi, poltrone. L'ho det-

to: manca una vera cultura sportiva».

Silvia Farina è a Los Angeles, in mezzo alle grandi della racchetta. In Italia pochi se ne sono accorti. Altri guardano altrove. O fanno finta di niente. O fa finta di niente. Il che potrebbe invogliare la nostra migliore tennista ad accelerare la sua uscita di scena. Dovesse accadere, sarebbe una sconfitta. E non per Silvia. Ma per lo sport italiano.

America's Cup Quale Luna Rossa contro Alinghi?

Derby "interno" per Luna Rossa. ITA 80 contro ITA 74 stabilità quale "creatura" del Prada Challenge sfiderà Alinghi nei quarti di finale della Louis Vuitton Cup, prologo dell'America's Cup. Questa mattina, nel golfo di Hauraki. Il confronto: ITA 80 è la seconda barca, ITA 74 è quella che ha corso i due Round Robin di qualificazione, concludendo al 4° posto.

Ad attendere Luna Rossa c'è il formidabile team svizzero di Ernesto Bertarelli, Alinghi, con un leader sportivo difficilmente eguagliabile come il neozelandese Russell Coutts. Battere Alinghi nei quarti sarebbe per Luna Rossa un successo di notevole portata, e significherebbe il rilancio delle quotazioni della barca italiana in vista della finale. Perdere vorrebbe dire, quasi sicuramente, trovarsi di fronte nel ripescaggio gli svedesi di Victory Challenge, un avversario superabile per raggiungere la semifinale, ma comunque assai ostico.

In questi giorni senza regate proseguono gli allenamenti "a porte chiuse" di tutti i team. La ripresa dell'attività prevista da domenica prossima, mentre lunedì mattina (la sera di domenica in Italia), gli skipper comunicheranno la scelta della barca per i quarti.

Aldo Quagliari

Approvato ieri il protocollo d'intesa: al Foro Italico 210 milioni di euro anche per il 2003 più eventuali «risorse aggiuntive»

Il Totocalcio passa dal Coni alle Finanze

ROMA Duecentodieci milioni di euro è la contropartita per cedere i concorsi al ministero delle Finanze. Così, il Coni trova i soldi per pagare gli stipendi per tutto il prossimo anno, ma perde il Totocalcio, il Totose, insomma quelle poche entrate su cui ancora poter contare, sullo sfondo di quella che viene definita razionalizzazione e sulla riconferma di quella che viene definita l'autonomia dello sport. L'interpretazione delle parole conta molto in certi casi. In pratica, tutto cambia al Foro Italico, nasce una società per azioni la Coni spa, con criteri privatistici e mille interrogativi per i lavoratori.

La cerimonia della firma (per il pas-

saggio dei concorsi al ministero delle Finanze) è avvenuta ieri pomeriggio a Viale XX settembre, presente il ministro Tremonti, il presidente del Coni Petrucci e il segretario generale Paonazzi.

L'accordo firmato al ministero prevede che le funzioni e le attività legate alla gestione dei giochi saranno organizzate e gestite direttamente dai monopoli di Stato a partire dal primo luglio 2003. Fino a quel momento sarà anco-

ra il Coni il gestore ufficiale. Nell'accordo inoltre è previsto che lo stesso ministero trasferirà al Coni, per il 2003, 210 milioni di euro, ovvero quanto previsto già per il 2002, da distribuire alle diverse federazioni nazionali. Il documento prevede anche risorse aggiuntive «dirette a soddisfare adeguatamente, in funzione dell'andamento dei giochi di competenza, le necessità finanziarie del Coni nel rispetto della sua autonomia finanziaria».

Questo importo verrà determinato dal ministero dell'Economia anche sulla base del budget dettagliato presentato dal Coni comprensivo di quello della Coni servizi Spa. Petrucci ha annunciato che l'amministratore delegato della nuova società presenterà già oggi la bozza del piano industriale in cui verranno evidenziate le necessità dello sport italiano soprattutto in vista del 2003 che è anno preolimpico.

Proprio su questo punto, la Cgil

aveva criticato la nascita della spa, sostenendo l'incongruità di costituire una società senza aver prima presentato, discusso (ed eventualmente concordato con il sindacato) il piano industriale, il numero dei lavoratori coinvolti, il loro status giuridico, il tipo di lavoro, la funzione e le necessità dell'azienda. Di questo, se tutto andrà come annunciato, si avrà un primo «assaggio», oggi, ma già i sindacati sono sul piede di guerra. Dubbi ci sono ovviamente sul fronte

delle entrate (l'aspetto che necessariamente rende «autonomo» lo sport): c'è il rischio, tra l'altro, che le «risorse aggiuntive» finiscano per diventare necessità fisse, essendo le federazioni in gran debito di ossigeno.

Per quanto riguarda l'accordo, in senso generale, Tremonti ha commentato così: «Da giovane avrei voluto finire sui giornali sportivi come sciatore della Valtellina, non avrei mai pensato di finirci come nemico dell'autonomia

dello sport. E invece dico che oggi lo sport resta autonomo e ha più soldi, e questo dovrebbe bastare. La soluzione rende tutti più contenti. Non c'è mai stato l'obiettivo di controllare lo sport. La Spa è un modello trasparente, perché a volte non sono chiari i conti tra crediti e debiti». Poi ha concluso con una battuta: «Abbiamo garantito risorse allo sport, ci sembra un caso in cui due più due fa cinque...».

Infine, la legge sul dilettantismo, più volte promessa e sempre stralciata (l'ultima, per mancanza di copertura finanziaria). Il sottosegretario Contento, ha garantito che (con un emendamento alla Finanziaria) il progetto non viene abbandonato e a gennaio sarà realtà. Vedremo, per ora siamo ancora nel pianeta delle promesse...

Gino Sala

CICLISMO Dopo il ritiro la campionessa mondiale del 1988 pensa alla famiglia. «La bicicletta m'ha dato tanto»

Un figlio, il nuovo obiettivo della Bonanomi

Ho conosciuto Roberta Bonanomi quando era poco più di una splendida bambina e ora che è una splendida donna di 36 primavere mi vengono in mente i giudizi di chi sostiene (e sono ancora tanti) che il ciclismo non è una disciplina per le femmine. Ci sono stati persino dirigenti federali con atteggiamenti a dir poco disgustosi, gli stessi che poi si facevano belli con gli allori conquistati da un movimento capace di ribellarsi e di difendere il suo spazio con un encomiabile determinismo. Ricordo di aver assistito ad un campionato italiano che contava su trentamila spettatori. Il giorno dopo l'Unità era l'unico quotidiano a dare il giusto risalto all'avvenimento. Niente o pochissimo sugli altri giornali. Erano i tempi di Maria Cressari e Morena Tartagni che con la loro tenacia e i loro valori aveva-

no ben seminato. Una tenace e brillante propagandista è stata anche la Bonanomi, bergamasca di Sotto il Monte che recentemente ha concluso una lunghissima carriera. Ventidue anni di attività coronati da un'ottantina di successi tra i quali spiccano il titolo mondiale nella cronosquadre dell'88 e il Giro d'Italia dell'89. Esempio per la sua generosità, sempre disponibile nei confronti delle colleghe più giovani, un sorriso ad ogni colpo di pedale voglio aggiungere perché Roberta ha portato ovunque un'immagine gioiosa, proprio il contrario della francese Longo, bravissima, ma scontroso. Al telefono la voce della Bonano-

mi è squillante e l'allegria è quella di sempre.

Roberta, che ti ha messo in bici?

«Mio padre con l'appoggio della mamma. Ero una bambinetta con scarse iniziative, più propensa a rimanere in poltrona e sono stati i genitori a darmi la sveglia. Una volta in sella sono uscita dal torpore con una passione che via via è cresciuta».

Che cosa ti ha dato il ciclismo?

«Molto sotto l'aspetto umano. Ho girato il mondo, ho fatto conoscenze e preziose amicizie che mi hanno fornito una completezza inar-

rivabile se fossi rimasta nel mio cantuccio».

Guadagni?

«Pochi, stipendi equivalenti a quelli di un'operaia. Nel nostro ambiente le atlete ben pagate saranno una decina, forse meno che di più. Molte lavorano e corrono senza ricevere compensi».

Non è un momento favorevole per le italiane, soffiata il vento dell'Est: le russe Boubenkovna e Stahurskaia hanno vinto Giro e Tour, Siamo stati a lungo sulla cresta dell'onda con Fabiana Luperini e Alessandra Cappellotto ma ora viviamo di ricordi...

«Proprio di ricordi non direi. La Luperini ha dato segnali di ripresa e tra le giovani abbiamo delle belle promesse. Purtroppo tante di loro non possono allenarsi a sufficienza perché studentesse».

Rimpianti?

«Nessuno. Ho un marito giardino che mi ha sempre sopportata. Siamo felicemente sposati da 9 anni e l'obiettivo è avere un figlio».

Conclusa la chiacchierata, i complimenti e gli auguri per Roberta sono di rigore. Si è iscritta al corso per i direttori sportivi e voglio immaginarla sull'ammiraglia di una squadra che avrà in lei un'ottima maestra.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	11	90	18	20	4
CAGLIARI	82	35	11	14	16
FIRENZE	61	81	52	38	68
GENOVA	25	34	39	48	77
MILANO	59	51	66	23	45
NAPOLI	25	6	79	86	68
PALERMO	87	27	75	20	11
ROMA	13	49	31	63	57
TORINO	41	12	72	25	60
VENEZIA	77	47	55	74	33
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
11	13	25	59	61	87
Montepremi					€ 6.850.859,65
Nessun 6 Jackpot					€ 22.946.697,93
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.370.171,93
Vincono con punti 5					€ 41.520,37
Vincono con punti 4					€ 453,69
Vincono con punti 3					€ 11,62